

# Vigili del fuoco traditi “Dal governo solo bluff”

Fuori dal Decreto sicurezza le misure di sostegno a salari, organici e previdenza  
Sindacato pronto allo sciopero: “Salvini e gli altri non indossino più le nostre divise”

di Marco Patucchi

**TORINO** – Oltre al danno, la beffa. C'è da immaginarsi lo stato d'animo dei vigili del fuoco della sede “Tuscolano II” di Roma, che da qualche giorno per la doccia al termine dei turni o degli interventi, devono salire su una navetta e trasferirsi in un altro distaccamento operativo della città. Succede perché l'amministrazione era morosa, non pagava le bollette, e così la società fornitrice ha tagliato il gas. Questa la beffa.

Il danno, invece, riguarda tutti i 34 mila vigili del fuoco italiani che avevano sperato, anzi si erano quasi convinti di aver risolto buona parte dei loro problemi economici, contrattuali e di organico grazie al Decreto sicurezza approvato alla Camera e adesso al voto (blindato) del Senato. L'ennesima delusione da una politica che indossa spesso caschi e divise in favore di telecamera e glorifica l'eroismo dei pompieri ma lascia disattese le loro richieste. «Troppe le volte, a scopo propagandistico ed elettorale, sono stati usati gli abiti da lavoro dei vigili del fuoco. L'attuale ministro dell'Interno in carica ne è l'emblema, anche se non l'unico» dice Mauro Giulianella, coordinatore nazionale del sindacato dei vigili Cgil. Tra le aspettative deluse, l'incremento dei fondi per migliorare salari e previdenza del personale, con risorse aggiuntive per assunzioni, passaggi di qualifica, cura sanitaria del personale a titolo di anticipo, straordinari per soccorso, incremento delle dotazioni organiche. E sullo sfondo, il nodo della paradossale esclusione del corpo dei vigili del fuoco dall'assicurazione Inail.

Il governo, in particolare il vice-premier e ministro degli Interni Matteo Salvini, si era impegnato su queste misure, inizialmente confluite in una ventina di emendamenti al Decreto sicurezza (testi del Pd compre-

si). Salvini per l'ammissibilità di quelli della Lega aveva ingaggiato e si era aggiudicato un aspro duello con il presidente della Camera, il grillino Roberto Fico («Vittoria su tutta la linea. Dalle parole ai fatti», aveva twittato a obiettivo raggiunto). Ma nell'articolato approvato con il voto di fiducia a Montecitorio, e che in settimana passerà l'esame del Senato senza modifiche, di quelle misure è rimasto ben poco: «Tutto si riduce – spiega Giulianella – ad un aumento delle ore straordinarie e dei richiami del personale volontario, e al taglio dei tempi formativi del personale, scelta a discapito della sicurezza. Insomma, un bluff. Dove non si arriva con la capacità politica si arriva con le menzogne. A pagare sono i vigili del fuoco che subiscono iniziative meschine che li obbligheranno a lavorare e quindi a rischiare di più per guadagnare meglio». Da giugno Cgil, Cisl e Uil dei Vigili del Fuoco sono in stato di agitazione, ed ora non escludono ulteriori iniziative: «O il governo interviene stanziando risorse economiche – avverte Giulianella – o ci mobiliteremo. Siamo il Corpo più amato dagli italiani, scendere in piazza e sciopere è rimasta l'unica alternativa». Considerata la blindatura a Palazzo Madama del Decreto sicurezza, le speranze dei vigili del fuoco si spostano sulla Legge di stabilità.

Le loro retribuzioni sono solo al decimo posto nella graduatoria di quelle medie del pubblico impiego (l'1,07% del costo del lavoro statale complessivo). Lo stipendio di vigili, capi squadra e capi reparto oscilla tra 1.400 e 1.600 euro al mese, ma agli operativi è preclusa la carriera direttiva con le relative retribuzioni. Per un termine di paragone, un vigile del fuoco francese guadagna fino a 500 euro in più, mentre un poliziotto italiano circa 300. La carenza degli organici, che oggi per la parte

operativa ammontano a poco più di 30 mila vigili (uno ogni 2.000 abitanti), si avvicina alle 10 mila unità: si arriva a questa stima usando come parametro di riferimento i 20 minuti per l'intervento ottimale dei vigili del fuoco calcolati dal ministero dell'Interno. Ogni minuto in più può costare in termini di vite umane e danni materiali. Ebbene, la regola dei 20 minuti implicherebbe una presenza sul territorio nazionale di 40 mila vigili, 10 mila in più appunto dello status quo. Lombardia, Puglia, Campania, Lazio, Veneto e Piemonte presentano attualmente organici sotto la media e dunque servirebbe una pianificazione dei fabbisogni e delle relative risposte. Ma a tutt'oggi si è proceduto prevalentemente con le graduatorie di regolarizzazione dei 5.000 volontari che possono essere assunti con 120 ore di corso formativo (contro i 9 mesi dei professionisti) e più di 120 giorni di presenza.

«Vorremmo ricordare – si legge nella lettera inviata dai sindacati ai vertici del Corpo, per denunciare il caso del distaccamento “Tuscolano II” – che garantire al personale le minime condizioni igienico-sanitarie delle sedi di servizio è un obbligo dell'amministrazione e che l'utilizzo delle docce in qualsiasi momento della giornata, oltre ad essere un diritto imprescindibile per la cura e la salute degli operatori, è alla base della cosiddetta decontaminazione». Decontaminazione che, tanto per dire, i colleghi francesi dei nostri vigili del fuoco possono effettuare direttamente sul luogo degli interventi di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il reportage Eroi delusi



Su *Repubblica* del 28 aprile scorso la denuncia dei problemi economici e contrattuali del corpo dei vigili del fuoco



### ► Vicepremier e ministro

Nella foto a fianco, un recente incontro al Viminale tra Matteo Salvini e alcuni rappresentanti dei vigili del fuoco